

La Cessione

Tiscali ha ceduto al gruppo di telecomunicazioni Kpn le proprie attività in Olanda. Prezzo pattuito, 255 milioni. Con l'operazione, Kpn si assicura i 276mila clienti della banda larga e i 126mila clienti internet di Tiscali, mentre il gruppo sardo realizza una plusvalenza di 180 milioni



CONSUMI, VENDITE IN AUMENTO NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Primavera da record negli iper e supermercati. Il fatturato della grande distribuzione nel terzo bimestre, secondo Unioncamere, è aumentato del 3,4%. Un tasso di crescita mai raggiunto negli ultimi due anni, provocato soprattutto dall'aumento delle vendite negli esercizi di nuova apertura, i cui volumi crescono tra maggio e giugno del 4,6% rispetto allo scorso anno. SEcondo Unioncamere il dato dimostrerebbe una ripresa dei consumi.

INTESA TRA POSTE E SINDACATI SULLA RIORGANIZZAZIONE

Firmata dopo 48 ore di trattativa l'ipotesi di accordo tra Poste italiane e i sindacati di categoria in vista della liberalizzazione dei servizi postali. Il documento riguarda anche la riorganizzazione e la maggiore efficienza del servizio di recapito. A fine anno l'organico del settore sportelleria sarà di 62.845 unità equivalenti a tempo pieno, con un aumento di circa 2.250 unità rispetto al maggio scorso. Per il recapito sono invece previste razionalizzazioni.

Manovra, due miliardi dalla previdenza

Aumento dei contributi per gli autonomi, prelievo su pensioni d'oro e chiusura di 1 o 2 finestre d'anzianità

di Bianca Di Giovanni / Roma

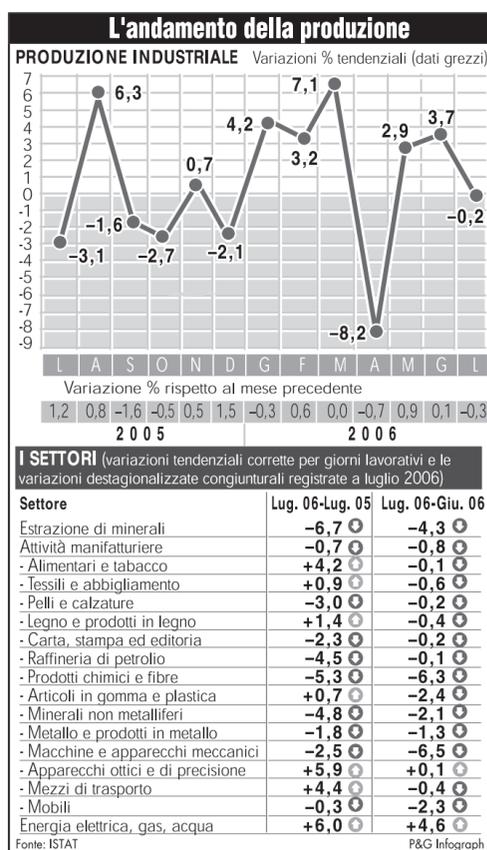
INTERVERREMO su sanità, previdenza e Pubblica amministrazione. A confermare la linea del rigore sulla spesa pubblica è il sottosegretario all'Economia Nicola Sartor, che sembra smentire le rassicurazioni sulle pensioni fornite ieri dal sindacato. Anche

del ritocco delle aliquote. Resta una ipotesi ancora da definire in sede politica la proposta di destinare il Tfr inoptato all'Inps, anche se il governo resta orientato a far partire i fondi pensione. Secondo Sartor resta fermo da parte del governo l'impegno a intervenire sui grandi comparti di spesa, visto che le «uscite» correnti del bilancio pubblico sono aumentate di 2,5% del Pil in 5 anni. Anche se - conferma il sottosegretario - i dati provvisori del fabbisogno sono migliori rispetto alle stime del Dpef: l'aggiornamento dovrebbe essere presentato prima della finanziaria. Ma sui conti italiani resta acceso il faro delle agenzie di rating, ieri da Fitch hanno fatto sapere che sarà quasi inevitabile il taglio del rating per l'Italia. Anche l'Fmi lancia un nuovo monito all'Italia: è necessario definire linee guida «molto chiare» nella prossima Finanziaria e ad accelerare nelle riforme strutturali sfruttando la ripresa e le opportunità offerte dall'aumento delle entrate. In serata il sottosegretario Paolo Cento replica a Fitch. «È possibile che, grazie al maggior gettito, al decreto Visco-Bersani e agli sforzi che stiamo facendo sulla spesa - dichiara - i risultati siano migliori rispetto a quelli indicati nel Dpef». Intanto in via Venti Settembre si moltiplicano i dossier sui risparmi di spesa. Tra le voci allo studio, l'ipotesi di fusione degli enti previdenziali, la soppressione degli uffici periferici della pubblica amministrazione, tagli al Coni che però potrà avvalersi di sponsor. Per la pubblica amministrazione torna la possibilità di outsourcing, ma viene immesso il limite del 10% del personale. Proroga in vista per il bonus sulle ristrutturazioni edilizie con uno sconto Irpef del 36% e con l'iva sui materiali edili al 10%. La misura, così modificata dal decreto legge Bersani-Visco e in scadenza a fine 2006, sarà estesa anche al prossimo anno con la finanziaria.

Il testo di una «bozza» diffusa ieri da agenzie di stampa prevede un capitolo intitolato «interventi in materia previdenziale e sociale». Sindacati smentiti dunque? Non è affatto detto. Tecnici del Tesoro spiegano infatti che nel capitolo in questione saranno inserite le norme contro il lavoro precario, tra cui c'è anche un intervento sui contributi. Si profilano dunque due tempi: in manovra interventi che offrono un gettito immediato, l'anno prossimo il confronto sulla riforma strutturale. Ieri Guglielmo Epifani ha confermato, infatti, che se ne inizierà a parlare a gennaio o febbraio e che all'ordine del giorno non ci sarà soltanto il superamento dello «scalone» previsto dalla Maroni. «Si dovrà parlare di più temi - ha detto intervenendo a Radio Popolare - come quello degli ammortizzatori sociali o il fatto che non tutti i lavori sono uguali». Secondo indiscrezioni già la prossima settimana si terrebbe l'incontro dedicato alla parte da inserire nella manovra (tra il 19 e il 20). Fonti tecniche parlano di un contributo «robusto» del capitolo previdenza, di circa 2 miliardi. Tra le ipotesi sul tavolo, il prelievo del 3% sulle pensioni d'oro (con platea allargata); la chiusura di 1 o 2 finestre d'uscita (circa 700-800 milioni, ma sulla misura si sta ancora ragionando per problemi di applicabilità tecnica. In ogni caso chi ha maturato i diritti nel 2006 potrà uscire); l'aumento delle aliquote per i parasubordinati, cui dovrebbe accompagnarsi l'introduzione di contributi figurativi, a carico dell'Inps, per coprire, «almeno in parte», i periodi di inattività del lavoratore e, in qualche modo, compensare il sacrificio



Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Matteo Bazzi/Ansa



INDUSTRIA Produzione «fredda» in luglio

La produzione industriale italiana a luglio è diminuita dello 0,2% rispetto a luglio 2005 e dello 0,3% rispetto a giugno 2006. Lo comunica l'Istat che, anche correggendo il dato i giorni lavorativi, conferma il calo tendenziale di due decimi di punto percentuale. Nel periodo gennaio-luglio 2006, invece, la produzione industriale ha segnato un rialzo dell'1,8%: corretta per i giorni lavorativi, rispetto a luglio 2005 ha segnato delle variazioni positive per l'energia (più 2,2%) e per i beni intermedi (più 0,1%), e negative per i beni di consumo (meno 1,1%) e per i beni strumentali (meno 0,8%). A luglio, invece, l'indice corretto per i giorni lavorativi ha segnato gli incrementi dell'energia elettrica, gas e acqua (più 6%), per gli apparecchi elettrici e di precisione (più 5,9%), e mezzi di trasporto (più 4,4%) e per gli alimentari, bevande e tabacco (più 4,2%). Le variazioni più negative sono quelle dell'estrazione dei minerali (meno 6,7%), della chimica e fibre sintetiche (meno 5,3%), dei minerali non metalliferi (meno 4,8%), delle raffinerie di petrolio (meno 4,5%).

Iva sulle auto, c'è il decreto per i rimborsi

Dopo la bocciatura della Ue, nuove regole per i contribuenti. Visco: ci costerà miliardi

/ Roma

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge sui rimborsi Iva per i veicoli aziendali.

La sentenza di giovedì della Corte di giustizia Ue ha fatto correre ai ripari il governo che è intervenuto in tempi record, stabilendo che i contribuenti hanno tempo fino al 15 dicembre per presentare l'istanza di rimborso.

In particolare l'Unione europea, con la sentenza dell'altro ieri ha escluso limitazioni alla detraibilità dell'Iva su beni come autoveicoli e carburanti utilizzati nell'attività d'impresa, bocciando così il regime italiano di indetraibilità per i veicoli aziendali che non vengono utilizzati per fini principali dell'impresa. Il decreto dispone che per ottenere il rimborso, escluse compensazioni e detrazioni, chi ha effettuato acquisti e importazio-

ni dei predetti beni e servizi, dovrà presentare per via telematica, entro il 15 dicembre di quest'anno, apposita istanza, utilizzando lo specifico modulo che verrà approvato con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco ha ammesso che la sentenza costerà alle casse dello Stato «parecchi miliardi», senza

fornire stime precise.

Il Centro Studi Promotor calcola il «buco» in 10 miliardi immediati e in 2,5 miliardi l'anno a regime. «La sentenza può presentare costi elevati, ma al momento non siamo ancora in grado di quantificarli», ha detto Visco, che ha anche delegato alle Finanze. «Oggi siamo stati costretti ad assumere un provvedimento d'urgenza per rendere applicabile la sentenza della Corte di Giustizia sull'indetrai-

bilità dell'Iva alle auto aziendali, in vista di alcune scadenze e compensazioni dei titolari di partita Iva», ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta, sempre in conferenza stampa. «È l'ennesima pillola avvelenata lasciata dal governo precedente», dichiara Visco a margine della conferenza stampa. Ma il centro-destra replica con Riccardo Pedrizzini: abbiamo proseguito con le regole precedenti.

Immobili, nel 2006 fatturato in crescita del 3,4%

IL MERCATO IMMOBILIARE italiano chiuderà il 2006 con un fatturato di 120 miliardi di euro, in aumento del 3,4% rispetto al 2005. Se ai mercati principali si aggiungono anche i mercati secondari (alberghi, terreni, box), il fatturato complessivo sfiorerà i 140 miliardi di euro. Le stime per il 2007 indicano una crescita del 2,6 per cento, per un fatturato complessivo di oltre 123 miliardi di euro dei mercati principali. I dati sono stati illustrati dall'Istituto Scenari Immobiliari. Gli esperti hanno fotografato il patrimonio di beni edificati presenti in Italia che supera ormai i quattro miliardi di metri quadrati. Considerando solo i beni privati (famiglie e imprese) il patrimonio è pari a 3.109,7 milioni di metri quadrati, di cui il 54 per cento al nord, il 26 per cento al centro e il 20 per cento al sud e nelle isole. Inel 2006 il trend del mercato nel suo complesso mostra un rallentamento dei principali indicatori, pur se con intensità differenti da mercato a mercato. A luglio, in particolare, il mercato generale ha mostrato una battuta d'arresto per i possibili effetti del Dl 223. La conversione in legge ha poi attenuato le preoccupazioni degli operatori, hanno evidenziato gli esperti, ma le previsioni sono caute.

Tessile, accordo italo-cinese contro la contraffazione

Federazione tessile italiana e China National Textile and Apparel Council firmano un protocollo d'intesa anti-frodi

di Giampiero Rossi

La missione politica e imprenditoriale italiana in Cina produce risultati anche sul fronte della lotta alla contraffazione e per la difesa della proprietà intellettuale nel settore tessile. Ieri a Canton, infatti, è stato firmato un protocollo di intesa fra la Federazione tessile italiana e l'omologa China National Textile and Apparel Council.

Per la federazione italiana la firma è stata posta dal presidente Paolo Zegna, che non nasconde

la propria soddisfazione: «La lotta alla contraffazione sta a cuore anche alla controparte cinese, perché getta discredito sul loro sistema industriale - commenta - e questo è un accordo particolarmente significativo». In particolare l'intesa, che entrerà in vigore da subito, prevede un'azione di sensibilizzazione verso aziende e consumatori, sforzi di lobbying per cambiare la legislazione cinese e anche l'espulsione dalle associazioni di categoria dei soci che non rispetteranno gli accordi. Insomma,

un tentativo strutturato e istituzionalizzato per condurre la lotta alla contraffazione, piaga micidiale per l'intero comparto del cosiddetto «made in Italy», in modo sinergico tra i diversi soggetti interessati.

Anche il sindacato italiano di categoria, infatti, accoglie con soddisfazione la firma del protocollo di Canton. «È un accordo che premia e incoraggia lo sforzo di quella parte del sistema imprenditoriale italiano che ha scelto di investire in innovazione, ricerca, qualità di processi e di prodotti e

rispetto dei diritti - osserva la segretaria generale della Filtea Cgil, Valeria Fedeli - si tratta di scelte responsabili, stimolate e incoraggiate dal sindacato tessile, nell'ambito di un percorso di condivisione di valori che ha trovato in questi anni molti momenti di intesa e nel quale questo accordo sottoscritto in Cina rappresenta un ulteriore momento».

Accanto ai nodi economici vi sono delicate questioni legate al rispetto dei diritti umani: «È da anni che la Filtea si batte contro fro-

di e contraffazioni - aggiunge Valeria Fedeli - ben consapevole che la dietro la contraffazione e la frode commerciale ci sono inaccettabili meccanismi di sfruttamento del lavoro, spesso femminile e minorile, da contrastare con tutti gli strumenti possibili. Non crediamo alle politiche isolazioniste - conclude la leader dei tessili Cgil - e questo accordo è importante anche perché va nella logica dell'assunzione di responsabilità reciproca, dell'avvicinarsi da parte delle imprese cinesi con valori democratici».